

**INTERVISTA** Fabbro (Università di Udine): ecco il Fvg logistico del futuro

# Porti, sì alla regia unica e a una manciata di risorse

**Antonella Lanfrit**

NOSTRO SERVIZIO

UDINE - Traffico merci ad alta capacità dall'Alto Adriatico alla Germania e più in generale al Nord e Centro Europa «è essenziale», ma non sufficiente. Un corridoio europeo inteso solo così «non assicura un progetto territoriale e industriale, ovvero uno sviluppo regionale legato all'utilizzo delle infrastrutture». In quest'ottica, «positiva l'idea della presidente della Regione di un'Autorità portuale unica».

Il professor Sandro Fabbro, docente di Tecnica urbanistica al corso di Ingegneria civile dell'Università di Udine delinea così la cornice entro cui si è sviluppato il progetto territoriale «porto-regione» degli studenti di Ingegneria civile presentato ieri all'ateneo friulano. Uno studio di valenza europea entro il progetto «Poli5-Alpine Space», di cui Fabbro è coordinatore scientifico.

**Professor Fabbro, il titolo è suggestivo: Il Friuli Venezia Giulia come «porto regione» tra Mediterraneo e Centro Europa. Nella pratica quali input dà agli attori economici e a chi deve pensare ad una politica industriale?**

«La questione è semplice: se abbiamo una rete infrastrutturale che funziona, e ciò significa dalle reti Ue a quelle che assicurano l'ultimo miglio, dobbiamo garantire che su di esse viaggino grandi quantità di merci. Ma non basta».

**Perché si rischierebbe di essere soltanto territorio di passaggio?**

«Sì, o al massimo di assicurare lavoro solo all'imbarco. Occorre invece catturare un'aliquota significativa di queste merci perché producano lavoro sul territorio, nei distretti e nelle aree industriali».



**Un processo che può essere lasciato all'intraprendenza di singoli e mercato?**

«No, a livello regionale si dovrebbe scegliere quali merci ci servono; quali vocazioni industriali abbiamo da alimentare e quali nuove possono nascere».

**Chi può avere un tale sguardo globale e svolgere un ruolo di accordo?**

«Serve un'Autorità che abbia una visione economica. In questa logica mi pare positiva l'idea di costituire un'Autorità unica dei porti espressa dalla

presidente della Regione. Un passo giusto che, a mio avviso, dovrebbe puntare poi alla costituzione di un'Autorità europea di corridoio, affinché queste grandi vie di comunicazione e siano legate ai territori».

**Intanto nel decreto «Fare» del Governo Letta non c'è un euro per le infrastrutture regionali.**

«Male. Basterebbe qualche centinaio di migliaia di euro per eliminare alcuni colli di bottiglia e rendere davvero efficace il corridoio Baltico-Adriatico che noi, con la Pontebbana, abbiamo già. Basterebbero investimenti limitati per andare speditamente a Nord, in quel centro Europa che sarà sempre più la fabbrica della Ue».

**Previsioni per il corridoio Mediterraneo, ex corridoio 5?**

«Ridimensionato e spostato più in là nel tempo. Mi pare opportuno il potenziamento dell'esistente. Noi abbiamo bisogno di alta capacità per il trasporto merci, più che di alta velocità».

© riproduzione riservata